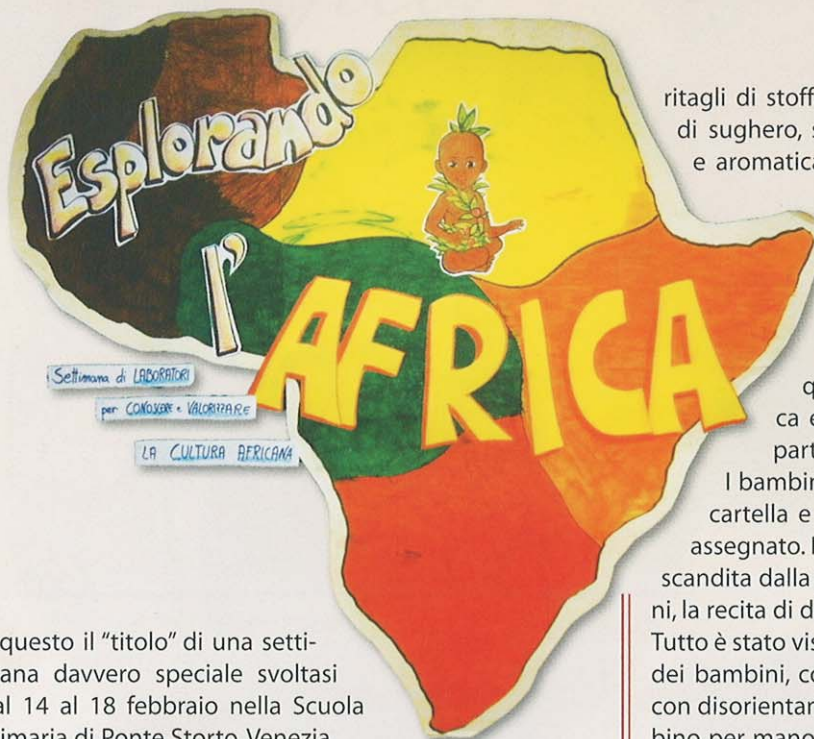


ESPLORANDO L'AFRICA



È questo il "titolo" di una settimana davvero speciale svoltasi dal 14 al 18 febbraio nella Scuola Primaria di Ponte Storto, Venezia.

Per l'anno scolastico 2010-2011 è stato elaborato il progetto educativo "Kirikù e la strega Karabà" che ha per obiettivo l'accoglienza della diversità, favorendo nell'alunno la capacità di essere autonomo, di affrontare le difficoltà, di valorizzare l'adulto e l'anziano, di superare i pregiudizi e di amare attraverso l'accoglienza e il perdono.

Il progetto è stato subito accolto con grande entusiasmo e da qui è nata l'iniziativa di dedicare un'intera settimana all'Africa, offrendo l'opportunità di sperimentare "da vicino" le ricchezze di questo Paese: musiche, ritmi, colori, danze, creatività...; il rapporto con il corpo, la terra, gli animali, le piante, i diversi materiali ...

Tutto è stato scoperto e apprezzato con emozione!

La settimana si è svolta così: abbiamo proposto agli alunni di intraprendere un virtuale viaggio nel continente africano e per cinque giorni ogni classe "visitava" uno Stato diverso dell'Africa e qui si svolgevano dei laboratori. In Angola il laboratorio di danza; in Senegal il laboratorio musicale; in Ciad il laboratorio di artigianato creativo; in Tanzania il laboratorio di maschere; in Mozambico il laboratorio di arti grafiche.

Un aspetto molto importante dei laboratori è che sono stati realizzati quasi esclusivamente con materiali di recupero, procurati dai bambini con la preziosa e ammirevole collaborazione dei loro genitori.

Specialmente lungo le pareti dell'aula del laboratorio delle maschere, come in un mercatino, si potevano trovare: rami, foglie, sassi, sabbie di diverso tipo, conchiglie,

ritagli di stoffa, lana, crine, rafia, stoppa, cartone, tappi di sughero, sementi, terre e cenere... Una piacevole e aromatica confusione che ha consentito di sperimentare come si possono realizzare dei capolavori utilizzando elementi naturali e riciclati.

L'obiettivo dei laboratori, infatti, oltre che far conoscere aspetti culturali e spirituali della cultura africana, era anche quello di rinforzare una mentalità ecologica e di stimolare la fantasia e la creatività a partire dalle piccole cose di uso quotidiano.

I bambini venivano a scuola rigorosamente senza cartella e ogni giorno dovevano ricercare lo Stato assegnato. Poi ci si trovava in salone per la preghiera, scandita dalla proiezione di immagini di bambini africani, la recita di dieci Ave Maria e un canto.

Tutto è stato vissuto con grande coinvolgimento da parte dei bambini, con entusiasmo da parte delle insegnanti, con disorientamento da parte di molti genitori che, bambino per mano, cercavano dubbiosi o incuriositi lo Stato assegnato. Ma i primi a capire, a destreggiarsi e a divertirsi erano i bambini. Alcuni, per evitare spiacevoli assenze, alla prime linee di febbre imploravano dalla mamma l'antipiretico per venire a scuola "a tutti i costi"! Insomma una voglia di lavorare senza precedenti!

E i pomeriggi? Anch'essi "africani"!

Un senegalese ci ha parlato un po' del suo Paese; ci ha insegnato un canto e raccontato una storia.

Suor Rosalia, infermiera salesia, missionaria in Angola da diversi anni, ci ha parlato delle malattie dei bambini angolani e di quanti sono stati salvati grazie alle medicine e alle cure premurose delle suore missionarie, di infermieri e medici.

Il dottor Aldo Giovannella, veterinario, servendosi di filmati, foto e documentari, ha raccontato la sua esperienza in Kenia con una associazione - con la quale collabora tutt'ora - che si occupa di cuccioli di elefanti e rinoceronti rimasti orfani a causa del bracconaggio e, attraverso la storia dell'acacia, tipico albero che si incontra nella savana, ci ha aiutato a capire l'importanza della biodiversità (www.pengolifeproject.it/pdf/san_francesco.pdf).

Nel quarto pomeriggio è stata programmata la visione di un film sulla vita di due leoncini nella savana e, l'ultimo pomeriggio, ogni alunno ha disegnato la storia dell'acacia; tutti gli elaborati verranno pubblicati in un libro.

Lasciamo ora la parola alle insegnanti che hanno tenuto i vari laboratori.